

2002-2022: I 20 ANNI DELL'EURO

L'EFFETTO EURO SUI PREZZI

Ecco come sono cambiati in Italia negli ultimi 20 anni



	SALGONO	SCENDONO
BENI DUREVOLI	Fotocamere +71,17%	Microonde -51,33%
	Frigoriferi +64,1%	Notebook -48%
TRASPORTI	Biglietto bus/metro +126%	
	Gasolio +87%	
ALIMENTARI	Pane fresco +82%	Passata di pomodoro -11%
	Olio d'oliva +23%	
SERVIZI	Energia elettrica +360%	
	Spesa conti correnti +15,35%	
TEMPO LIBERO	Tazzina di caffè +124%	
	Pizza e bibita +75,7%	

Fonte: Altroconsumo

L'EGO - HUB



Ecco come è cambiata la spesa dei cremonesi

Si spende un terzo in più rispetto al 2002: pane fresco +82%, passata di pomodoro -11%. Il caffè al bar costa oltre due volte in più. Elettronica più alla portata ma è salasso energia

di **GIACOMO GUGLIELMONE**

CREMONA Un caffè costa 2,26 volte in più rispetto all'ultimo giorno del 2001. Una birra media alla spina più o meno lo stesso. Il Big Mac, il panino McDonald's da decenni utilizzato in mezzo mondo come indicatore comparato dell'andamento dei prezzi, quasi l'8% in più. A 20 anni dalla mattina del primo gennaio 2002, quando i cremonesi, non senza un filo di emozione, hanno prelevato al bancomat i loro primi euro, lo scenario dell'economia globale, come di quella domestica e di tutte le filiere in cui Cremona gioca un ruolo, sono cambiati molto. Da ultimo i passi in avanti compiuti sul fronte delle comunicazioni, tramite la rete, i social, gli smartphone e la transizione digitale, hanno inciso molto sulla destinazione del reddito delle famiglie e, più in generale, del reddito nazionale. Ancorché sul fronte della distribuzione dei beni di prima necessità ci siano state novità importanti, gli indicatori della spesa restano molto significativi anche perché sono oggetto di un monitoraggio pressoché quotidiano. Secondo lo studio



condotto da Altroconsumo - che ha analizzato l'evoluzione dei prezzi di beni durevoli, alimentari, trasporti e benzina, servizi e tempo libero dal 2001 a oggi - l'incremento dei prezzi è stato del 33,40%, un incremento che include oscillazioni molto variegate. Se il pane fresco è aumentato dell'82%, la passata di pomodoro è calata

dell'11%. Aumenti simili per la pasta (+21%) e per l'olio di oliva (+23%). Il prezzo del latte (microfiltrato e intero Uht) è di circa il 14-15%. Nello stesso intervallo di tempo, sono crollati i prezzi di alcuni prodotti di elettronica di consumo ma c'è stata l'impennata del costo dell'energia (+360%). Per quanto riguarda l'elettronica, i

cui prezzi sono aumentati di circa il 30%, sono calati quelli dei notebook (-48%), delle macchine per il caffè (-30%), dei ferri da stiro (-26%) quelli standard, -44% quelli a caldaia) mentre sono aumentati di quasi un terzo (+31%) i prezzi dei televisori, del 64% i frigoriferi e del 71% le fotocamere. Per quanto concerne il

comparto energia, da segnalare l'incremento rispettivamente del 75 e dell'87% di benzina e gasolio da autotrazione mentre il biglietto del bus e della metro è più che raddoppiato (+126%). Quanto alle spese per il tempo libero, una cena in pizzeria (pizza più bibita) costa il 75% in più rispetto a vent'anni fa (se nel 2001 si spendevano in media 5,50 euro, nel 2020 siamo passati a un prezzo medio di 9,66 euro) mentre il biglietto del cinema è aumentato del 16%. Gli analisti di Altroconsumo hanno puntato l'attenzione in particolare sul costo del caffè al banco del bar, uno dei principali indicatori nella valutazione corrente dei cittadini. Bere un caffè al bar ora costa 2,26 volte rispetto al 2001. Si è passati da un costo medio di 0,46 euro per una tazzina nel 2001 a 1,04 euro nel 2020, una crescita del 124%. Va detto che l'aumento dei prezzi è stato decisamente meno marcato nel corso degli ultimi anni: tra il 2019 e il 2020 si è assistito a una contrazione dei prezzi dello 0,1% mentre se consideriamo il biennio 2019-2021 la crescita di atesta allo 0,27%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS SUL POTERE D'ACQUISTO

«È uno strumento non un dogma...»

L'economista Cottarelli: «Alla nascita della moneta unica europea non hanno fatto seguito riforme che sarebbero state necessarie»



di **NICOLA ARRIGONI**

■ **CREMONA** «Si può vivere bene nell'euro come fuori dall'euro. Paesi come la Svezia vivono tranquillamente al di fuori dell'euro. Ciò che non va bene è vivere nella moneta unica come se non vi appartenessimo. Questo ha fatto l'Italia nei primi dieci anni di euro, pagando il pegno di credibilità e competitività».

È lapidario, l'economista cremonese **Carlo Cottarelli** mentre, da Washington, esprime il suo punto di vista sul ventesimo anniversario della moneta unica europea: «La moneta unica ha permesso di tenere bassi i tassi di interesse e contenere l'inflazione, ma ai vantaggi offerti dall'euro non abbiamo fatto seguire comportamenti virtuosi e di spesa oculata come hanno fatto altri Paesi – prosegue Cottarelli –. Ciò ha portato alla drammatica crisi che ha visto contrapporsi fra il 2011 e 2012 i comportamenti dei paesi del Nord Europa e quelli del Sud con le drammatiche crisi finanziarie di Grecia, Portogallo, Spagna e Italia. In quel caso l'intervento della Bce è stato importante, risolutivo». Ma nelle parole dell'economista cremonese il ventennio di moneta unica si divide nettamente in due: i primi dieci anni vissuti furbescamente con la mancanza di riforme necessarie e il secondo decennio in cui la moneta unica europea sembra aver trovato una sua stabilità: «L'aumento della spesa pubblica, la perdita di competitività, il non essersi attrezzati alla concorrenza che sarebbe arrivata dai paesi emergenti, la crisi globale del 2008, scosse peggiori di quello del 1929, hanno portato al rischio corso nel biennio 2011/2012, come si diceva – continua –. Negli ultimi dieci anni in Italia qualche riforma è stata fatta, si è cercato di tenere sotto controllo la spesa pubblica, si è lavorato sulla competitività del paese». C'è dunque ancora molto da fare, anche se oggi pochi mettono in dubbio l'euro: «Ora c'è la grande partita dei fondi del Pnrr che arriveranno dall'Europa. Anche per questo non si parla più di necessità di uscire dall'euro – spiega –. Bisognerà capire come arriveremo e useremo quei fondi, è questa la partita che ci attende, una partita economica e politica. Oggi non è più un argomento, neppure politico, la messa in discussione della moneta unica europea, e come potrebbe esserlo nel momento in cui la Ue si è dimostrata funzionale a dare aiuto ai paesi dell'Unione in tempi di pandemia? Come dicevo prima l'euro non è un dogma e può essere messo in discussione, ma non ora. In futuro potrebbe nuovamente accadere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'economista cremonese Carlo Cottarelli

LE CATEGORIE

UN OMBRELLO CONTRO LE CRISI A FARNE LE SPESE LA COMPETITIVITÀ

■ **CREMONA** «Oggi l'euro rappresenta la seconda valuta al mondo ed è diffusa in 19 Paesi dell'Unione Europea – afferma **Stefano Allegri**, presidente degli Industriali –. L'euro rappresenta però molto di più: è stato l'ombrello che, grazie all'Unione ed alla Bce, ci ha protetti dalle ultime crisi, da quella finanziaria di dieci anni fa allo shock della pandemia Covid 19, attraverso gli aiuti varati a livello centrale per il sostegno alla liquidità».

«Dopo un primo periodo di svalutazione e aumento dei costi, l'euro si è dimostrato uno strumento utile a dare competitività sul mercato globale all'intera economia italiana», aggiunge **Massimo Rivoltini**, presidente di Confartigianato.

E **Marco Cavalli**, direttore di Cna, ricorda: «Al mio ingresso in Cna organizzammo un corso sull'euro e regalammo le calcolatrici convertitori. È stato un passaggio epocale, la moneta unica ha permesso di affrontare i mercati globali».

Gaia Fortunati, presidente di Confesercenti, è scettica: «Le promesse di crescita e di sviluppo sono venute meno, soprattutto in un primo periodo, a causa di speculazioni sul cambio che hanno reso l'euro meno incisivo del previsto».

Andrea Badioni di Confcommercio: «Se da un lato l'euro ha rappresentato uno strumento di facilitazione nei commerci, dall'altro rimangono forti le ombre sulla moneta unica, che ha dimezzato la ricchezza degli italiani».

Berlino Tazza, di Asvicom, non ha dubbi: «L'euro per il nostro Paese non è stato un affare, io mi sarei tenuto stretto la leva monetaria in casa».

IL «NOSTALGICO»

Fanti e i preventivi in lire e poi in euro «Così capisco meglio»



■ **CREMONA** «A distanza di vent'anni, mi viene ancora più facile fare i preventivi in lire, preventivi che poi trasformo in euro con la calcolatrice», afferma **Palmiro Fanti** di Fantigrafica. Per lui, vent'anni di moneta unica europea non hanno scalfito la necessità di fare i conti in lire: «È come quando vai a messa – racconta –. Una volta dare mille lire era normale. Oggi ti ritrovi a dare magari un euro, che è vero che vale circa duemila lire ma poi ti senti un po' taccagno a non dare di più. Mi viene



Palmiro Fanti

spontaneo, allora, cercare una banconota da cinque euro. Ma se ci pensiamo bene, sono dieci mila lire di una volta. E vent'anni fa non in tanti avrebbero dato diecimila lire tutte le volte che si andava a messa». Si ferma e poi commenta: «Ho fatto questo esempio perché mi pare chiaro di come la trasformazione delle lire in euro abbia falsato il valore del denaro. Per me la lira costituisce ancora un punto di riferimento per dare valore economico a ciò che faccio», conclude Fanti.

